COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA 21 Aprile

COMISO

Acqua nell'acqua, la Pro Loco si unisce all'Inner wheel club per premiare quattro studenti

COMISO. "Acqua che crea, acqua che distrugge", questo il titolo dell'evento culturale organizzato dalla Pro Loco e dall'Inner Wheel Club Vittoria-Comiso con il patrocinio del Comune di Comiso, nella sala conferenze della Fondazione Bufalino, presso il mercato civico di piazza delle Erbe.

Dopo un saluto del sindaco Maria Rita Schembari, ha introdotto la serata e presentato i relatori Marzia Greco Fiorilla, presidente dell'Inner Wheel Club, che ha sottolineato come il tema sia stato scelto in quanto in linea con un obiettivo del distretto del sodalizio, organizzazione femminile fra le più importanti al mondo di cui ricorre il centenario della fondazione (e per il Club Vittoria-Comiso il quarantesimo anniversario). Maria Stella Micieli, docente di Lettere presso il liceo Classico "Giosuè Carducci" di Comiso e presidente della Pro Loco nonché attuale presidente del consiglio di amministrazione della Fondazione Anna Romano Assenza, ha guidato i presenti in un percorso sul tema del mito legato all'acqua denso di richiami letterari e storici, soffermandosi, in particolare, su Diana cacciatrice e sui mosaici della Terma imperiale romana di Comiso evidenziando anche il legame tra la città - attraverso il fiume Ippari - con l'antica città greca di Camarina.

Orlando Lombardi, chimico di lunga esperienza, ha tratteggiato i vari aspetti, segnatamente qualitativi, che rendono l'acqua una sostanza straordinaria mettendo in evidenza che si tratta di una risorsa da preservare perché non inesauribile ed ha, pertanto, rivolto un appello all'uso parsimonioso della stessa. Nella seconda parte della serata, sono intervenuti Maria Giovanna Lauretta, dirigente dell'Iiss "G. Carducci" e l'assessore Giovanni Assenza. Ha preso la parola, altresì, Tina Vittoria D'Amato, presidente emerita della Pro Loco. Si è proceduto, quindi, alla premiazione della Fondazione di studenti meritevoli del Carducci di Comiso.

Sono stati selezionati dalla commissione, sulla base dei profili predisposti dai docenti coordinatori di classe, gli studenti: Elena Autore, classe quinta Md liceo Artistico, Nunzio Dibennardo, classe quinta B del liceo Scientifico ed ex aequo per il Classico Biagio Cassisi della quinta B. E poi Georgiana Dogariu, della quinta A.

A. C.



SERIE C

Play off: vincono Alfa e Comiso, Gela cade in casa. Play out: sconfitto il Gravina

COMISO-INVICTA 88-74

Comiso: Ferrarotto 21 Iurato 14, D'Urzo 13, Salafia 18, Turner 10, Desari 3, Ballarò 9, Gjuzi, Scevola ne, A. Farruggio ne. **All.** M. Farruggio.
Invicta CI: Damiano 19, Giusti 18, Zarbo 3, Milosavljevic 12, Railans 17, Lombaro 2, Alù 3, La Malfa ne, Alfieri ne, Giarrusso ne. **All.** Spena.
Arbitri: Micalizzi e Palazzolo.
Parziali: 21-25; 45-48; 67-62.

COMISO. Primo round play off al Comiso, privo dell'infortunato Andrea Farruggio, ma sospinto da un gladiatorio Salafia e dal folletto Ferrarotto. Ospiti calati nella ripresa dopo un gran bel primo tempo, giocato sul filo dell'equilibrio, ma condotto quasi sempre in vantaggio di una manciata di punti. Il match è stato fisico, con diversi errori al tiro da ambo le parti, ma ha regalato emozioni.

ANTONELLO LAURETTA

ALFA CATANIA-BASKET GIARRE 93-81

Alfa Catania: Bergamo 6, Virgillito, Arena 6, Longo ne, Torrisi ne, Budrys 12, Galasso 4, Patanè 4, Pennisi 19, Pappalardo 7, Abramo 35, Esposito ne. **All.** Di Masi.
Giarre: Vitale 21, Malukas 11, Casiraghi 12, N. Leonardi, Da Costa 18, Varotta 15, Radovic 3, Scalella, A. Leonardi, Le Noci, Marzo 1, Saccone. **All.** D'Urso.
Arbitri: Catania e Beccore.
Parziali: 25-14, 44-35, 74-61.

CATANIA. Uno straordinario Luciano Abramo (35 punti con con 4/4 da 2; 7/14 da 3; 6/6 dalla lunetta) è tra gli artefici del successo in gara-1 dei play off dell'Alfa Catania nel derby contro un mai domo il Giarre giocato al PalaLeonardo con una grande cornice di pubblico. Mercoledì alle 19,40 a Giarre gara-2, eventuale bella sabato al PalaLeonardo.

L. MAG.

MELFA'S GELA-DIERRE RC 87-91

Melfa's Gela: Cardone ne, Julakidze ne, Caiola E. 9, Guarnaccia , Longo 13, Golubovic 5, Ventura 13, Dozic ne, Dispinzeri N. ne, Dispinzeri L. 10, Caiola G. 18, Stanic 19. **All.** Bernardo.
Dierre Rc: Romeo 2, Ripepi , Miculis 13, Surfaro 1, Vigoriti 4, Lavigne 4, Barrile 31, Vukosavljevic 8, Fazzari 14, Laganà 14. **All.** Cotroneo.
Arbitri: Pulvirenti e Perrone.
Parziali: 22-23; 53-44; 67-64.

GELA. Dopo un girone di ritorno di regular season da urlo la Melfa's Gela scivola in gara-uno dei quarti dei play off. E il quintetto di coach Bernardo mette a repentaglio il cammino degli spareggi-promozione. Mercoledì dovrà andarea vincere a Reggio Calabria, altrimenti il sogno Serie B per i gelesi si fermerà già alla prima tappa.

FRANCO GALLO

SVINCOLATI-GRAVINA 81-77

Svincolati Milazzo: Maiorana 7, Niang, Spada 11, Giambò 25, Vasilevskis 18, Alescio, Malual 7, Joseph, Traorè, Carrabbotta, La Bua 4, Perfigli 9. **All.** Maganza.
Gravina: Elia 32, La Ferlita, La Mantia R. 6, Denafs 7, Barbera 6, Signorelli 21, Spina 5, La Mantia G., Privitera, Burriesci, Massimino, Zambataro. **All.** Guadalupi.
Arbitri: Caci e Di Stefano.
Parziali: 20-13; 31-37; 55-60.

MILAZZO. La squadra mamertina si è imposta in rimonta in gara 1 della semifinale play out. Inizio favorevole ai padroni di casa, ma in "volata" la vivacità della Svincolati la differenza.

OMAR MENOLASCINA

«Oltre alla depurazione il riuso» Il piano per agricoltura e industrie

Il commissario. Sul tavolo di Fatuzzo 2,4 miliardi di opere in Sicilia: caccia a 980 milioni per Catania

MARIO BARRESI

«Riuso». Nella Sicilia assetata c'è una parolina che manca. Manca nella dizione (e dunque nelle competenze) del commissario straordinario unico per la depurazione. Solo per la depurazione, appunto. Cosa cambia? Un esempio per chiarirci le idee: il sistema di depurazione catanese, a regime (chissà quando, ma si spera al più presto) «produrrà 1.000 litri di acqua al secondo, cioè 84.000 metri cubi al giorno, che andranno buttati come rifiuti a mare». Parte da questo dato, sconosciuto quanto clamoroso, Fabio Fatuzzo. Che impersona il ruolo con la parola che manca. Nelle prossime settimane il commissario (dopo una missione in Egitto assieme al ministro Adolfo Urso, di cui è consulente a titolo gratuito per gli aspetti idrici del Piano Mattei per l'Africa) avrà un paio di colloqui decisivi per proporre l'*upgrade* del suo ruolo nazionale. Vedrà di certo il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, e magari anche la premier Giorgia Meloni. Entrambi di certo interessati a un passaggio che «potrebbe non certo risolvere ma di certo alleviare la crisi idrica in Sicilia relativamente ai settori dell'agricoltura e dell'industria».

Proprio mentre la Regione aspetta da Roma la dichiarazione dello stato d'emergenza nazionale per la crisi idrica, che potrà dare il via ai primi interventi, Fatuzzo pone ai vertici del governo nazionale il tema di un «cambiamento di visione» rispetto alla missione di una struttura nata per rispondere alle procedure d'infrazione comunitaria nei confronti dell'Italia. Ma ci sono almeno tre elementi che andrebbero rimessi al passo con i tempi. La prima, e la più importante, è che il commissario non gode di deroghe in stile Pnrr, a partire dalla «mancata storicizzazione delle procedure che fa venire meno gli effetti giuridicamente vincolanti» come la nomina dei Rup che si occupano dei progetti, che decadono al termine del mandato del commissario, e dalla «mancata possibilità di assumere personale in quiescenza per rafforzare la struttura tecnica e amministrativa». Fatuzzo racconta che «a fine agosto dello scorso anno, subito dopo la mia nomina, mi sono ritrovato con una montagna di progetti sul tavolo e la disponibilità di risorse umane ridotta al minimo, con a disposizione soltanto i funzionari delle società convenzionate». Una situazione che si ripercuote anche sulla gestione degli appalti. «Tacciatemi pure di vigliaccheria - ammette Fatuzzo - ma ritengo che il commissario non è nelle condizioni di potersi occupare delle procedure: io non faccio né farò gare, ma le affido alle centrali di committenza, perché non intendo appesantire la struttura».

Ma il passo decisivo, per il commissario, sta proprio nell'aggiunta della competenza sul riuso. «Oggi il mio compito è portare avanti gli interventi sulla depurazione necessari per rispondere alle procedure di infrazione. E se pensassi a opere che contemplano anche il riuso potrei paradossalmente essere tacciato di irregolarità amministrative, oltre che erariali». Dunque riecco quella parolina - «riuso» - da aggiungere all'attuale competenza, per poter finalizzare alcune idee che già ci sono. E sono rivolte alla "sete" di aziende agricole e industrie. «Pensiamo a un sistema di vasche di accumulo con una duplice finalità: l'uso irriguo, rispettando i quattro diversi livelli di depurazione previsti per legge, e le necessità industriali». Ovviamente con un diverso livello di raffinazione, ed è qui che entrano in campo le competenze dei Consorzi di Bonifica (sui quali Fatuzzo aveva avuto un'interlocuzione con l'ex assessore regionale all'Agricoltura, Luca Sammartino) e delle aziende più grosse. Su quest'ultimo versante, il commissario ha in programma «degli incontri con i vertici di StMicroelectronics e di 3Sun, interessati (ma non soltanto loro) a «una collaborazione per realizzare l'ultima parte della filiera infrastrutturale per avere l'acqua che poi saranno loro a depurare ulteriormente in base alle loro necessità produttive». Ma prima andrebbero realizzate le condotte che dai depuratori portano il flusso alle vasche d'accumulo, una delle quali ipotizzata nella zona industriale di Catania vicino a Ikea. Un'utopia? Forse, visti i tempi della burocrazia. «Eppure - ricorda Fatuzzo - i reflui delle fognature sono costituiti appena dal 5 per cento di materiali solidi e il restante 95 per cento è liquido, che, con opportuni trattamenti, diversi in base all'uso finale, darebbero un importante contributo a risolvere la crisi idrica relativa all'uso non potabile».

Sul tavolo del commissario nazionale Fatuzzo ci sono opere siciliane per 2,4 miliardi, di cui quasi 1,7 soltanto nel Catanese, dove secondo i dati della struttura commissariale «appena il 20 per cento delle abitazioni sono collegate a una fognatura». Per questo Fatuzzo spinge per «accelerare le procedure e trovare i soldi che mancano». Il complesso sistema per collegare il vecchio allacciante al nuovo prevede «sei lotti che vanno dall'Acese alla zona nord della provincia, passando per il capoluogo». Un asse «costituito dai depuratori di Misterbianco-Belpasso, Acireale e Mascali, con ulteriori interventi previsti per Adrano, Palagonia, Caltagirone e Scordia-Militello». L'elenco delle opere è stato «aggiornato con uno scambio di informazioni con il ministero dell'Ambiente», ma soprattutto «integrato con 350 milioni messi disposizione dall'Accordo di coesione» che sarà a breve firmato da Palazzo Chigi con la Regione. Tirando le somme c'è la necessità di «circa 960 milioni», rivela Fatuzzo, per coprire i due più importanti interventi su Catania, nella fattispecie Misterbianco-Belpasso e Acireale, ma «contiamo di reperire le risorse grazie alla significativa disponibilità mostrata dal governo Meloni».

m.barresi@lasicilia.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IPOTESI. Vasche di accumulo per convogliare l'acqua dei depuratori. Consorzi di Bonifica e stabilimenti coinvolti per l'uso finale

Elly Schlein sarà capolista divisi su nome nel simbolo Prodi: big sono una ferita

Liste Pd. Nel collegio Isole candidati Antonio Nicita, Lidia Tilotta, Pietro Bartolo e Giuseppe Lupo. In forse l'ex deputata Maria Flavia Timbro

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Elly Schlein ha sciolto la riserva: correrà alle europee come capolista nelle circoscrizioni Centro e Isole. Ma la mossa è stata bocciata da Romano Prodi: «Non mi dà retta nessuno» - ha detto - chiedere il voto e poi non fare l'europarlamentare provoca «ferite alla democrazia che scavano un fosso. Vale per Meloni, Schlein, Tajani e tutti gli altri». Duro anche il papabile alleato di campo largo: «Per noi del M5s - ha detto Giuseppe Conte - è una presa in giro dei cittadini. Non è una questione di Schlein, ma anche di Meloni e degli altri leader». A pesare di più in casa dem sono state però le parole di Prodi, piombate in mezzo alla direzione del Pd riunita per approvare le liste per le europee. Al Nazareno, il clima era già piuttosto teso, per la proposta del presidente del partito Stefano Bonaccini di inserire il nome della segretaria nel simbolo per le europee. Un'ipotesi che ha creato divisioni sia nella maggioranza del Pd sia nella stessa minoranza guidata proprio da Bonaccini. Tanto che la decisione è stata rinviata. Senza particolari scossoni, invece, il via libera ai candidati: i capolista sono Schlein al Centro e nelle Isole, la figlia del fondatore di Emergency Cecilia Strada al Nord ovest, Bonaccini al Nord est e la giornalista Lucia Annunziata al Sud. Fra i candidati, l'ex direttore di Avvenire Marco Tarquinio, l'ex sardina Jasmine Cristallo, i sindaci Giorgio Gori, Dario Nardella, Matteo Ricci e Antonio Decaro, il primo firmatario della legge contro l'omofobia, Alessandro Zan, che corre in più circoscrizioni, l'ex segretario Nicola Zingaretti, il giornalista Sandro Ruotolo.

In direzione, il tema spinoso è stato quello del nome della segretaria nel simbolo. «Non sono dell'avviso che possa funzionare un modello di partito leaderistico», ha detto Peppe Provenzano, che ha sostenuto Schlein al congresso. Fra le minoranze, critico Gianni Cuperlo: «Una scelta non necessaria». Contrari anche diversi esponenti di Energia popolare, l'area di Bonaccini. I loro interventi sono stati letti da molti anche come espressione di una polemica montante verso la leadership interna del presidente. Quella del nome nel simbolo «è una proposta che spacca il partito», ha detto Annamaria Furlan. In difesa di Schlein, il capogruppo al Senato, Francesco Boccia: «Penso che il nome della segretaria nel simbolo serva a confrontarsi con Giorgia Meloni e a garantire quel valore aggiunto che tutti riconoscono» a Schlein. La candidatura della segretaria ha alimentato un altro capitolo di polemica col M5s. Correre «per acquisire qualche voto in più per noi è impensabile - ha detto Conte - Io non sarà candidato e il mio nome non sarà nel simbolo». La risposta indiretta di Schlein è arrivata nelle repliche in direzione: «La mia candidatura è a disposizione del partito» anche perché «se c'è una persona che ha in astio la personalizzazione della politica sono io». E poi, un avvertimento: «Questa ostinazione nel metterci al servizio di una prospettiva più alta» per creare l'alternativa alla destra «non è porgere l'altra guancia, non è buonismo». Le liste sono «espressione di una idea dell'Europa e del Pd che vogliamo - ha aggiunto la leader - un partito aperto che si lascia attraversare dalle migliori energie della società e che rivendica la competenza dei suoi amministratori, dirigenti e militanti. Una lista plurale». Ma resta aperta la questione del nome nel simbolo. E i tempi stringono, visto che la direzione si è tenuta alla vigilia della scadenza del deposito dei contrassegni. Nel rinviare la decisione, il partito ha dato «mandato alla segreteria di verificare le condizioni affinché possa dare il massimo contributo» al risultato nelle urne. Una formula che - in alternativa - potrebbe aprire all'ipotesi di una corsa di Schlein in altre circoscrizioni, magari in posizioni defilate.

«Poco fa, la direzione nazionale del Partito Democratico ha approvato le liste per le elezioni europee e in particolare quella del collegio delle Isole con la nostra segretaria Elly Schlein come capolista e le candidature di Antonio Nicita, Lidia Tilotta, Pietro Bartolo e Giuseppe Lupo. Nelle prossime ore d'accordo con la segreteria nazionale definiremo l'ulteriore candidatura di una donna per definire la proposta politica del partito siciliano». E' quanto si legge in un post nel profilo Fb del Pd Sicilia. L'ultimo nome in forse è di una candidata messinese: l'ex deputata nazionale Maria Flavia Timbro ha chiesto qualche ora per sciogliere la riserva. In preallarme la consigliera comunale Antonella Russo.

Si sciolgono i nodi sulle candidature alle Europee. Scoppia la polemica sui simboli di Pd e M5s

Attesa per Giorgia Meloni, le sorprese Cristallo e Morace

ROMA. Si stanno sciogliendo i nodi delle candidature per le europee con alcune sorprese. I partiti hanno ancora una decina di giorni, fino al primo maggio, per formalizzarle e man mano alcune squadre stanno prendendo forma in attesa che l'ultimo tassello riservato ai big, quello di Giorgia Meloni, venga messo a posto. Formalizzate nelle ultime ore quelle di Antonio Tajani ed Elly Schlein, confermati i no di Matteo Salvini e di Giuseppe Conte, i partiti scoprono comunque col contagocce le carte, indicando i loro candidati di punta o di interesse.

Il leader della Lega conta di poter avere nella squadra Roberto Vannacci, con molti dubbi all'interno. Il vicepremier leghista, si racconta in ambienti di via Bellerio, partirebbe dalla convinzione che con la presenza del generale si potranno guadagnare molti consensi, anche più di 800 mila voti. Sono già in lista, tra gli altri, Susanna Ceccardi e la squadra delle isole, tra cui Annalisa Tardino e Raffaele Stancanelli. In Fi, oltre al segretario, in campo altri nomi di peso, come Letizia Moratti e Renata Polverini.

Giuseppe Conte lancia, per i 5 stelle, l'ex calciatrice Carolina Morace. E nella lista, in via di definizione con diversi turni di «parlamentarie», figurano anche l'ex presidente dell'Inps Pasquale Tridico, Giuseppe Antoci, ex presidente del parco dei Nebrodi e icona della lotta alla mafia. E ancora Ugo Biggeri, proveniente dalla banca Etica. La sorpresa per Avs è stata la candidatura di Ilaria Salis, mentre nel Pd quella della ex sardina Jasmine Cristallo, oltre ai già noti, tra gli altri, Stefano Bonaccini, Lucia Annunziata, Nicola Zingaretti,Antonio Decaro,Giorgio Gori, Matteo Ricci, Dario Nardella, Marco Tarquinio, Cecilia Strada, la figlia di Gino il fondatore di Emergency. Sud Chiama Nord di Cateno De Luca ha nel suo listino Sergio De Caprio, il famoso «capitano ultimo». FdI, al netto delle decisioni della premier, sembra essere il più attendista.

Quasi definita invece la presentazione dei simboli, il termine ultimo scade domani pomeriggio. Al Viminale è già stato depositato il contrassegno circolare di Fdi, metà a sfondo blu, in alto, con il nome del partito e di Giorgia Meloni, e metà (in basso) a sfondo bianco con la caratterizzante fiamma tricolore. Polemiche per quello depositato da Giuseppe Conte per i 5 stelle: la parola «pace» inserita nel logo ha scatenato le reazioni di Iv e di Azione secondo i quali ci sarebbe un uso strumentale di questa parola. «Ci hanno attaccato, ci hanno infangato, hanno lavorato per dividerci e poi cancellarci per il nostro impegno sulla pace», reagisce con decisione l'ex premier. «Chi sceglierà di votare gli europarlamentari del MoVimento 5 Stelle sceglierà di mandare in Europa dei costruttori di pace, pronti a battersi senza sosta contro la follia della corsa alle armi per una guerra a oltranza», dice ancora il leader pentastellato nel difendere il simbolo depositato al Viminale.

Si dovrà invece attendere fino alla fine per quello del Pd, dopo le polemiche scoppiate all'interno del partito circa l'ipotesi che nel simbolo compaia il nome di Elly Schlein. Pronti anche i contrassegni di Libertà (che racchiude 18 simboli attorno a Sud chiama Nord di Cateno de Luca), di Stati Uniti d'Europa di Emma Bonino e Matteo Renzi, di Azione con Calenda, del Pci e dell'Unione di Centro. A ore sarà depositato anche quello di Forza Italia.